

Dopo l'esposto nei Capitoli II e IV di questo trattato, per accer-
tare la flessione de' nomi, è da accellare innanzi, le forme de' no-
minativi plurali in ambo i generi indeterminati.

FORMAZIONE DEL PLURALE

Non potei ridurre in classi fondate sopra qualche legge che ve-
le contenesse, le derivazioni del plurale dal singolare.

Vi ha un grande numero che ha il plurale simile al singolare,
né potei scovrire se ciò poggi sopra alcun fondamento comune. Pa-
re che, in questa Classe, e soprattutto de' femminili, abbondano i nomi
la cui vocale è di due more, loor (*udna*) bauč *labbra*, etc.

N. B. A questi se fuiscano in consonante le note dei segnacasi
plurali aderiscono, secondo la regola dianzi accennata, per le vocali
connettive *ē*, *ē*, *i*, o l'apostrofe.

È questa legge sta pei suffissi di ogni specie, ove lo scontro
difficile di articolazioni lo esige.

A. In particolare poi il plurale dei maschili si forma in molti
1.° con aggiungere alla desinenza del tema la sillaba *ra* s'ii *piog-*
gia *ši-ra*; *ljum fiume*, *ljùmëra* cfr. *flumina*, *mīs carne*, *mīs-ë-ra*.

In questa categoria io reputo avere a classarsi i maschili a cui
l'uso suffigge l'*a* sola; dëm *gioenco*, dëm-a, krëghër *pettine*, krëghë-
ra, nella vece di dëmë-ra e krëghër-ë-ra.

2.° in assai altri con suffiggere al tema la vocale e dièp *cuna*,
djëp-e. Questa classe e l'antecedente dominano il campo de' nomi
maschili.

3.° con mutare la vocale fondamentale hannovi che di singolari
divengono plurali dás *montone*, dës *montoni*, thès *sacco*, thàs *sacchi*.

4.° Item altri con mutare la consonante finale in altra affine di
organo diverso: žogk *uccello*, žogj *uccelli*, cumil *lumaca*, cumlij *lu-*
mache, deel dëlj.

5.° Altri commutando la vocale e insieme la consonante finale,
plák *vecchio*, plëkj *vecchi*, dërk *porco*, dirkj *porci*.

6.° I nomi che nel tema finiscono in *ù*a formano il plurale suf-
figgendovi *n*: kòua *unglia* thòh *unghie*.

7.° Hannovi di quelli che, dopo sostituita la vocale, o la vocale
e la consonante insieme, forniscono la forma plurale aggiungendovi

la *e*: ràx *collina*, rëxe *colline*, gkàrd *stipe*, gjërd-e *siepi*. E poi irregola-
rari molti, vëlaa *fratello*, iil *stella*, plurale vëléžër, ilijž etc., e, quel-
le che notammo prodursi dallo spostamento del tono, gjapier *ramar-*
ro, gjapieer *ramarri*.

N. B. La lingua francese offre per le varianti del plurale una
qualche analogia con l'albanese, ma in quella le varizioni già son
ridotte sotto regole. Ai plurali albanesi non è ancor legge nota, en-
tro cui si alloghino in ordini fissi; ma dànno immagine di sbandati
che da tutte le bandiere rifuggano dentro negli accampamenti.

Poi i plurali dei nomi maschili che svolgonsi dai neutri, (Ved.
Cap. III pag. 82) par che si producano nella sillaba *ra*: uij *acqua*,
ùj-*ra*, štalj *latte presso*, štàljpë-ra. Cfr. *ramora pettora* dell'italiano
del cinquecento.

B. Meno varia e più regolare è la formazione del plurale nei
nomi femminili.

1.° Tutti i finienti in *e* preceduta da consonante hanno il plu-
rale simile al singolare, mácece *gatta*, macece *gatte*.

2.° Item i finienti in due vocali: cusii *caldaia* e *caldaie*, foljpe
nido e *nidi*.

3.° Quelli che terminano in consonante formano generalmente il
loro plurale suffiggendo al tema l'*a*. Ma se alla consonante preceda
una vocale doppia, hannovi di quelli il cui plurale è simile al sin-
golare: ovvero parte recepono l'*a* driiž *festuca*, driža *festuche*, parte
offrono le due forme loob *tunica*, plurale loob e lóba.

Oltre le irregolari deer *porta*, dier *porte*, door *mano*, dUAR *mani*:
Di fronte a tanta libertà di forme presto ci convincemmo esser
mestieri al Lessico albanese l'aver segnato di ogni nome il plurale,
com'è uso segnare de' verbi i tempi primitivi; e il proponemmo da
molto e adoperammo in conseguenza.

FLESSIONE DE' NOMI

CASI

La lingua albanese ha due numeri e sette casi: *Nominativo*,
Genetico, *Dativo*, *Accusativo*, *Locativo* (15), *Vocativo* e *Ablativo*.

(15) Gustavo Meyer oppugnò la esistenza del *Locativo*, come di altri rilie-
vi fatti nella grammatica di sua lingua dal mio povero figlio; conchiudendo che